



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**8-13 MAGGIO 2013 – 2 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**8-13 MAGGIO 2013 – 2 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**MUSSOLENTE** Il Consorzio di bonifica ha concluso i lavori

# Torrenti messi in sicurezza

*Le esondazioni di novembre avevano messo a rischio case e strade*

Giovanni Guarise

MUSSOLENTE

Sono terminati gli interventi del Consorzio di bonifica Brenta su alcuni torrenti nel comune di Mussolente, messi in crisi dagli eventi meteorici dell'11 novembre 2012. Le intense piogge di quel periodo avevano colpito con violenza, con conseguenze anche ai torrenti Lugana e Frontal, che avevano manifestato erosioni in più punti degli argini, ponendo a rischio anche i terreni, le strade e le case limitrofe. Il Consorzio, con i propri personale e mezzi d'opera, è intervenuto a sanare la grave situazione, ricostruendo le sponde dei due importanti torrenti, peraltro, fa notare, con l'impiego di tecnologie rispettose dell'ambiente circostante.

In particolare è stata semata la sponda sinistra, per circa 50 metri, del torrente Lugana in adiacenza di via Petrarca, con


**BLOCCHI DI MARMO** per rifare gli argini troppo erosi

la posa in ciglio di blocchi di pietra squadrate, con inizio dei lavori il 6 marzo e conclusione il 7 aprile. Ma l'intervento più impegnativo ha riguardato entrambe le sponde di un tratto di ben 350 metri del torrente Frontal, in via Piana d'Oriente. Qui sono state utilizzate lastre di marmo di grosse dimensioni a protezione delle sponde e sono stati realizzati, in più punti, dei salti di fondo che servono a rallentare la velocità delle acque.

Quest'ultima opera, molto impegnativa e del costo finale che si avvicina ai 100 mila euro, ha interessato la struttura dell'Ente consortile da metà novembre 2012 a fine marzo

di quest'anno, nonostante le complicazioni per le frequenti piogge. Ora anche la sicurezza della viabilità ha tratto notevole beneficio rispetto alla situazione precedente, per il consolidamento della banchina e il conseguimento di maggiori spazi tra il ciglio canale e il nastro d'asfalto. I lavori sono stati possibili in tempi così stretti non solo per l'operatività del Consorzio, ma anche grazie alla collaborazione del Comune di Mussolente, che ha prontamente emesso le ordinanze per la limitazione del traffico, e dei proprietari frontisti, impegnati in prima persona a liberare le aree prossime ai canali da piante, siepi, recinzioni e da ogni altro ostacolo.

«Qualcuno all'epoca aveva mosso alcune critiche al nostro ente - afferma il presidente Danilo Cuman - non tenendo conto che si era trattato di eventi eccezionali: piogge concentrate di notevole quantità che si sono abbattute sulla pedemontana, che come un catino le ha riversate sul territorio». La situazione sarebbe stata anche peggiore se il Consorzio alcuni anni prima non avesse realizzato due casse d'espansione proprio in questo territorio, ed una terza in collaborazione col Genio Civile, risultate preziose per trattenere gran parte delle acque.

© riproduzione riservata

**CUMAN**


**«Quando ci furono problemi qualcuno diede la colpa a noi. In realtà alcune opere evitarono il peggio».**

Sistemati gli argini  
a Lugana e Fontal,  
nelle vie Petrarca  
e Piana d'Oriente



**MARCON** Nel bilancio del primo anno di amministrazione testamento biologico e unioni civili

# Follini: «Costretti ad aumentare le tasse»

**Mauro De Lazzari**
**MARCON**

L'amministrazione Follini ha spento ieri la sua prima candela. A un anno esatto dalle elezioni che hanno visto il riaffermarsi a Marcon della coalizione di Centrosinistra, il sindaco Andrea Follini e il vice Guido Scroccaro hanno indetto una conferenza stampa per fare il punto sui loro primi 365 giorni di lavoro. «Un anno positivo, ma estremamente impegnativo - esordisce il sindaco - caratterizzato da estrema incertezza sia per quanto riguarda le entrate, che sul modo di impiegare le sempre più scarse risorse».

I tagli imposti dalla necessità di revisione della spesa pubblica, l'Imu che un giorno va e l'altro viene, i trasferimenti dallo Stato che si vanno gradatamente assottigliando, l'immobilismo imposto

## LA PRIORITÀ «Dobbiamo incrementare i locali della materna»

dal Patto di stabilità, sono aspetti sui quali c'è poco da scherzare. Del resto se i soldi non entrano, o li vai a scovare sotto altre voci, oppure sei costretto ad intervenire sulla spesa corrente. Esempio lampante è l'aumento dell'uno per mille dell'Imu sulle seconde case che il Consiglio comunale ha votato la settimana scorsa, per non dover ricorrere a pesanti tagli nell'ambito del sociale. «Aumentare le tasse è una decisione che provoca molta sofferenza - afferma Follini - ma è giusto che

la gente sappia che se non si fa così, siamo costretti a tagliare i servizi».

Tra tante difficoltà, comunque, la nave va e le decisioni assunte dall'amministrazione nel suo primo anno sono molte ed importanti. A cominciare da alcuni provvedimenti che riguardano la sfera dei diritti, come l'istituzione del registro delle unioni civili, quello di dichiarazione anticipata di trattamento sanitario (testamento biologico) e la richiesta al Parlamento di approvare lo «ius soli», il diritto di cittadinanza a chi è nato nel nostro Paese. Significativi, pure, gli aggiornamenti apportati al regolamento della Polizia urbana, a quello del Consiglio comunale e, a breve, allo Statuto comunale.

«Per quanto riguarda le infrastrutture abbiamo una priorità assoluta - spiega il sindaco - che è quella dell'ampliamento dei locali di Via Marmolada della scuola materna Archimede, per soddisfare le numerose richieste delle tante coppie giovani di Marcon che hanno figli piccoli». Ci sono, poi, molti altri interventi in corso d'opera, come i lavori di prevenzione del rischio idraulico con il Consorzio acque risorgive, il potenziamento della rete del gas con la Snam e l'allacciamento per Marcon ad una nuova condotta idrica a cura della Sile Piave.

© riproduzione riservata



## L'alluvione e le zone ocra, arriva la delibera per costruire

VENEZIA - A voler essere pignoli, non c'è una sola riga nelle quattro cartelle di delibera approvata ieri dalla giunta regionale del Veneto, che dica ai sindaci: potete rilasciare le concessioni edilizie. Il senso, però, è quello, come ha spiegato l'assessore all'Ambiente Maurizio Conte. E come chiarisce anche il segretario dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, Roberto Casarin.

La vicenda era scoppiata un mese fa quando, quasi casualmente, i sindaci avevano appreso da una circolare regionale dell'esistenza di una delibera dell'Autorità di bacino entrata in vigore nel dicembre 2012 che introduceva le nuove "zona ocra", zone cioè di attenzione in quanto soggette o a rischio allagamenti. A leggere le norme tecniche del Pai (Piano stralcio per l'assetto idrogeologico) si era capito che non si poteva fare più niente in quelle zone ocra. Anche scavare una buca era vietato, figuriamoci rilasciare concessioni edilizie. Risultato: tutto bloccato. Con il rischio, peraltro, di annullare le licenze già rilasciate. Subissati dalle proteste dei sindaci, in Regione

sono corsi ai ripari approvando la delibera di Conte d'intesa con l'Urbanistica di Marino Zorzato. Va detto che sul tema a fine marzo sono intervenuti i comitati tecnici delle Autorità di bacino chiarendo che le norme valevano solo per scantinati e interrati e comunque non erano un divieto preventivo e assoluto. Ieri è stato puntualizzato che le aree interessate sono quelle che rientrano nei territori dei Bacini nazionali, escludendo così ad esempio Jesolo e Caorle che sono in bacini regionali. In attesa di una convenzione tra Regione e Autorità di bacino per classificare le zone di attenzione (l'ocra sparirà per diventare rosso, giallo, verde o, forse, non esserci del tutto), nulla osta nel frattempo ai sindaci di rilasciare licenze edilizie. Ma forse i sindaci avrebbero gradito una disposizione ancora più chiara. (al.va.)

© riproduzione riservata



**ALTA** Il Consorzio pronto ad un intervento da cinque milioni di euro che interesserà 23 Comuni

# Argini, bonifica lunga 2000 km

**Lorena Levorato**

ALTA

Due mila chilometri di argini da sfalciare. Nelle prossime settimane partiranno anche nell'Alta Padovana i lavori di taglio dell'erba che interesseranno tutti i 23 Comuni gestiti dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive.

Il primo lotto dell'operazione di sfalcio inizierà non appena le condizioni del tempo lo permetteranno, e salvo contrattempi dovrebbe essere completato entro il mese di luglio. Grazie all'investimento fatto quest'anno dal Consorzio, che ha acquistato nuovi mezzi per l'attività di manutenzione degli argini consortili (due ceste falcianti, un trattore con trincia ed un altro mezzo speciale per lo sfalcio), l'ente ha potuto organizzare l'attività degli operatori con maggiore flessibilità ed efficienza.

I tecnici del Consorzio per ripulire le scarpate, le sommità arginali e il fondo dei corsi d'acqua di sua competenza,

utilizzeranno trattori, macchine operatrici semoventi, escavatori gommati, ma anche mezzi anfibi e motobarche con barra falciante.

Un'intervento che interessa i quasi due mila chilometri di canali ed è suddiviso in aree omogenee affidate a diverse squadre che opereranno secondo le esigenze irrigue e le richieste del Consorzio.

«Il piano annuale delle attività del Consorzio - spiega il presidente Ernestino Prevedello - stanziava oltre 5 milioni e 300 mila euro per questa

che è una delle opere di manutenzione ordinaria più importanti e consistenti svolte dall'ente nel corso dell'anno su tutto il territorio di sua competenza».

L'attività svolta da Acque Risorgive sulla rete idraulica riguarda i 23 Comuni dell'area padovana ed i principali bacini idrografici del Muson Vecchio, del

Tergola, del Piovego di Villabozza, e serve per garantire un miglior deflusso delle acque oltre che a salvaguardare

la tenuta degli argini.

Il calendario degli interventi di manutenzione programmati prevede una frequenza media di due sfalci nell'arco di un anno.

Ma è possibile che i lavori possano arrivare a tre per quanto riguarda le sponde che attraversano i centri abitati dei Comuni.

**IL CASO FRANE**

# Sopralluogo sul Muson: il 15 maggio

(L.Lev.) È stato rinviato a mercoledì 15 maggio il sopralluogo sull'argine del Muson dei Sassi a Vigodarzere. L'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte tornerà sulle sponde del torrente nel tratto che attraversa il Comune di Vigodarzere, per valutare la situazione

dell'argine, dopo la segnalazione dell'esistenza di quindici nuove frane e smottamenti.

Si tratta del secondo sopralluogo nel giro di due mesi, a conferma della situazione instabile e precaria delle sponde del torrente. Quello precedente risale allo scorso 11 marzo, all'in-

domani della scoperta della faglia di circa 40 metri aperta sul piede dell'argine che ha fatto abbassare il terreno di circa 50 centimetri, e sulla quale sono già intervenuti i tecnici del Genio civile.

Questa volta il sopralluogo riguarda le nuove frane aperte-

si in corrispondenza del livello raggiunto dell'acqua durante le ultime piene del Muson. I cedimenti sono distribuiti lungo tutta la sponda del torrente, in molti tratti l'unghia arginale è completamente erosa dall'acqua e rischia di essere trascinata via dalla corrente. In altri punti le fenditure, anche di 200 metri di ampiezza, lambiscono la sommità arginale su cui si trova la ciclopedonale del Cammino di S. Antonio.



## L'ALLARME È accaduto ieri mattina: il cubetto è finito a pochi centimetri da una vetrina Porfido "sparato" da un camion sfiora delle persone

G.F.

ADRIA

Incidente sfiorato ieri mattina poco prima delle 8 all'altezza di ponte Castello. Un cubetto di porfido, sollevatosi dal manto stradale, è finito sotto le ruote di un camion ed è schizzato via, terminando la sua corsa a pochi centimetri dalla vetrina della Caffetteria Ponte Castello. Nel suo percorso, conclusosi per fortuna e solo per una questione di pochi centimetri, contro un muro con un botto non indifferente, il sanpietrino ha lambito altresì le parti basse del corpo della titolare del locale pubblico e di due avventori.

L'ennesimo episodio, dopo che mercoledì una donna era dovuta

ricorrere al Pronto soccorso per farsi medicare le ferite riportate dopo essere inciampata su un marciapiede sconnesso, fa suonare un nuovo campanello d'allarme sulla situazione dei marciapiedi e delle strade delle città alcune delle quali, vedasi per esempio via Brollo o il porticato nei pressi della Cassa di risparmio del Veneto di corso Garibaldi, presentano situazioni critiche che ogni giorno che passa peggiorano.

Stessa situazione in via Badini dove percorrere il marciapiede-cantiere (in alcuni tratti si sono aperte anche delle fessurazioni) diventa davvero arduo. A lamentarsi in questo caso non sono i residenti, ma soprattutto coloro che si recano all'ospedale, costretti il più delle volte a camminare sul ciglio della strada per evitare di inciampare.

Nel frattempo l'amministrazione comunale, come da cronoprogramma, proprio in via Badini ha provveduto a piantumare una quarantina di essenza arboree fittotonanti. I nuovi alberi, delle lagerstroemie, grazie alle piogge di questi ultimi giorni hanno già iniziato a vegetare. Per nuovi fronti che si aprono, uno che si chiude. È stato finalmente riparato, dal Consorzio di bonifica, dopo l'intervento della pubblica amministrazione, ma dopo lunghi mesi di attesa, il profondo cratere che si era aperto a Bottrighe in una traversa di via Spolverin all'intersezione di strada Stradoncello. Della serie, meglio tardi che mai.

© riproduzione riservata



# «Terre consumate, basta costruire»

Alberto Francesconi

MESTRE

*Il presidente Zaia e l'allarme della Coldiretti: «Il suolo del Veneto va protetto»*

Luca Zaia torna a casa. «Home sweet home» dice dopo essersi seduto all'ottavo piano del palazzo della Coldiretti di Mestre dove lo attende il presidente Giorgio Piazza. Sul tavolo c'è un bel po' di problemi, dalla semplificazione delle regole alla coltura del kiwi, passando per le risorse sempre più scarse stanziare per il settore. Ma per Zaia i problemi della terra sono musica, soprattutto se confrontati con altre emergenze, da quelle del lavoro a quelle più meschine di partito, alla vigilia di un altro delicato consiglio "nazionale".

«Qui - dice il governatore - ho condiviso anni della mia storia professionale, ho stretto migliaia di mani con i calli. Certo, le risorse per l'agricoltura si sono ridotte perché in tre anni i trasferimenti statali si sono ridotti a un terzo e non potevamo chiudere gli ospedali o bloccare i treni. Speriamo che vengano tempi migliori».

La categoria però incalza: nel corso dell'incontro a porte chiuse con i vertici di Coldiretti si parla di semplificazione normativa, fondi mutualistici e stanziamenti per i Consorzi di bonifica. Ma anche di consumo del territorio, un'emergenza che non riguarda soltanto i campi. Negli ultimi dieci anni, spiega Piazza, il Veneto ha perso 400 chilometri quadrati di territorio, cementificato e abbandonato. Un "assist" per il governatore: «Con l'abbandono dei centri urbani e la cementificazione di nuove aree rischiamo di perdere un patrimonio di architettura residenziale. Per

questo, fatti salvi i diritti acquisiti, dico che non dobbiamo più consumare il territorio ma recuperare quello che c'è. È il modello svizzero: non si costruisce più su aree nuove ma si riqualifica l'esistente, oppure si demolisce e si costruisce nello stesso posto. Se non facciamo così, fra vent'anni le nostre "down town" saranno ridotte a città fantasma».

Potrebbe essere un modello per riconvertire il comparto edile, uno dei settori più colpiti dalla crisi, tema che per Zaia rimane la priorità da affrontare: «La vera emergen-

«Ristrutturazioni  
oppure si abbatte  
e si riedifica  
nello stesso luogo»

«Risorse ridotte:  
in tre anni  
trasferimenti  
ridotti a un terzo»

za da affrontare è la cassa integrazione, che al Nord si sente anche di più, e il suo rifinanziamento. Se non c'è la cassa integrazione viene giù il mondo, c'è il rischio che si accentui la tensione sociale. Al confronto, quello dell'Imu potrebbe essere un falso pro-

blema. Basterebbe applicare a livello nazionale i costi dell'amministrazione del Veneto per risparmiare 30 miliardi di euro, ben superiori ai 4 che corrispondono agli introi-

ti dell'Imu».

Non meno prioritario, per il governatore, il nodo delle riforme: «Se salta la convenzione li manderei tutti in conclave - dice riferendosi ai colleghi che siedono in Parlamento - e tanto per rimanere in tema, il governo anziché scegliere un'abbazia per andare in ritiro avrebbe potuto riunirsi in una fabbrica dismessa». In ogni caso Zaia manda segnali di pace al Governo, in attesa di incontrare alcuni ministri: «Le porte sono aperte a tutti, a cominciare dal ministro Kyenge». L'ultimo pensiero è per la Lega Nord, alla vigilia di un delicato consiglio nel quale si tornerà a parlare della raffica di espulsioni comminate a dirigenti e militanti. «La Lega deve imparare a gestire il dissenso - auspica Zaia - e le diversità interne. Voglio vedere in modo positivo la volontà del segretario Tosi di chiudere il capitolo delle espulsioni, perché la Lega è un patrimonio di tutti».

© riproduzione riservata



**TERRITORIO**

## L'architettura della bonifica patrimonio da valorizzare

(g.d.) L'associazione triveneta dirigenti della bonifica, l'Unione regionale veneta delle bonifiche e la Fondazione Ca' Vendramin hanno organizzato, al museo della Bonifica appunto di Ca' Vendramin, un seminario su "Architettura e paesaggio della bonifica". Un'occasione di riflessione e formazione culturale per dirigenti e tecnici dei Consorzi con il patrocinio scientifico degli atenei veneziani dello Iuav e Ca' Foscari.

«Il paesaggio della bonifica - ha detto in apertura il presidente del Consorzio Delta del Po Fabrizio Ferro - è stato costruito nei secoli tramite interventi in sintonia con le priorità

economico-sociali e con le vicende storico-culturali dell'Italia. L'area veneta è sempre stata una regione capofila in fatto di bonifica e gestione idraulica. Dai tagli e dalle contemperazioni lagunari della

Serenissima fino alla bonifica integrale del Novecento, il Veneto ha visto conformarsi un paesaggio costruito basato sul controllo e sulla gestione delle terre e delle acque».

«Oggi - ha aggiunto il direttore Giancarlo Mantovani - il paesaggio della bonifica rimane fondamentale, anzi acquista nuove funzioni essendo chiamato a rispondere a esigenze agricole, ambientali e idrogeologiche. Come coniugare queste esigenze? E come far conoscere le peculiarità e le funzioni del paesaggio di bonifica all'opinione pubblica e in particolare, alle giovani generazioni?»

Vari sono stati i contributi apportati dai relatori intervenuti, professionisti e studiosi del paesaggio di bonifica. «Tra gli spunti di riflessione - ha commentato il direttore della Fondazione, Lino Tosini - si segnalano la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale costituito dai manufatti, tra i quali spiccano alcune splendide idrovore monumentali, la promozione di un turismo sostenibile lungo le ciclovie e le vie d'acqua minori, la possibilità di progettare nuove architetture

di bonifica che le generazioni future possano apprezzare come noi oggi apprezziamo le idrovore storiche. Per tutte queste ragioni il seminario è stata una preziosa occasione di confronto tra il punto di vista dei tecnici, che lavorano ogni giorno sui territori, e lo sguardo di architetti, storici e geografi che studiano il paesaggio di bonifica».

Come intermezzo del seminario, vi è stato un monologo teatrale dell'attore, regista, autore e formatore Aristide Genovese (nella foto con i vertici delle Bonifiche e dell'Ente Parco) dal titolo "La bonifica dei veneti, dal Taglio del Po a Canale Mussolini».



**OCCHIOBELLO**

# Scienza e religione

(M.Bard.) Gli Istituti comprensivi di Occhiobello, Stienta e Castelmassa con il patrocinio provinciale organizzano per domani una mattinata di «scuole in rete». La giornata di collaborazione fra istituti si terrà presso il parco Buoizzi di Santa Maria Maddalena e porta il titolo di "Il più grande spettacolo dopo il Big Bang": verranno infatti proposte riflessioni sul rapporto fra scienza e religione, unendo i principi della Dichiarazione internazionale dei diritti umani, della nostra Costituzione e del Vangelo. Alle 9 ci sarà l'accoglienza e la visita degli stand delle associazioni di volontariato del territorio. Alle 10.15 agli alunni verrà offerta la merenda con prodotti locali, preparata dall'associazione polesana Coltivatori Diretti, Consorzio di Bonifica Adige - Po. Alle 10.30 seguirà, dopo il saluto alle scuole coinvolte, la presentazione del progetto con l'intervento di Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano di Ferrara.

© riproduzione riservata



**BRENDOLA**

# Il Consorzio di Bonifica: «Ecco il bacino di Palù, tiene le piene ventennali»

BRENDOLA - (g.z.) Presentato ufficialmente ieri mattina il bacino di laminazione delle piene Sullo scolo Degora, a Palù di Brendola dove ora è possibile invasare circa 98mila metri cubi d'acqua, sufficienti per laminare portate di massima piena ventennali e della durata di 6 ore. L'intervento, progettato e realizzato dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, ha comportato l'investimento di un milione e mezzo di euro, stanziati dal Ministero al Comune, ed è finalizzato ad abbattere il rischio di esondazioni nel comune di



**PALÙ** Il bacino di laminazione

Brendola. L'invaso è stato realizzato lungo lo scolo Degora su un'area di circa 5 ettari e mezzo. Lo scolo Degora è uno dei principali affluenti del Fiumicello Brendola e drena un bacino di oltre 600 ettari, comprendente le pendici occidentali dei monti Berici; le portate provenienti da monte (tra i 6 ed i 7 metri cubi al secondo) potranno così essere sensibilmente ridotte. I lavori hanno comportato il livellamento del piano campagna in modo che lievi pendenze facciano confluire le acque verso il canale di raccolta realizzato al centro dell'area. Complessivamente sono stati scavati 10801 metri cubi di materiale terroso, riutilizzato nella sistemazione degli argini della Roggia Degora, portati, come gli altri lati del bacino (realizzati con materiali di cava), a una larghezza, in sommità, di 4 metri per permettere il transito dei mezzi d'opera. Le arginature si sviluppano complessivamente per una lunghezza di 1220 metri, mentre il canale di raccolta è lungo 533 metri. © riproduzione riservata



## JESOLO Accordo per mitigare gli effetti del Piano idrogeologico

# Liberati gli spazi interrati

*Disco verde al 70 per cento degli interventi edilizi già autorizzati*

Giuseppe Babbo

JESOLO

Piano regionale di assetto idrogeologico: sbloccata la realizzazione dei piani interrati. Un'altra battaglia vinta dal Comune che riesce a liberare dai vincoli tre aree su quattro. È l'effetto della delibera di Giunta approvata martedì scorso che esclude il 70% del territorio jesolano dall'applicazione del Piano. Con il nuovo provvedimento, che disciplina l'attività di pianificazione nei bacini idrografici, gran parte degli interventi previsti in città rischiavano infatti di bloccarsi. Per evitare questa possibilità, negli ultimi giorni il sindaco Valerio Zoggia e l'assessore all'Urbanistica Otello Bergamo hanno più volte incontrato i responsabili della Regione, dei Comuni limitrofi e le autorità di bacino. Alla base della decisione ci sono una serie di ragioni legate alla profonda conoscenza dell'area jesolana, una precisa impostazione tecnica e una visione dello sviluppo

di tutto il territorio della costa veneziana. Rimangono ancora in sospenso alcune aree di attenzione per le quali nelle prossime settimane continueranno le valutazioni già avviate.

«La situazione di partenza era molto complessa - osserva Zoggia - Il sindaco, per ogni avvenimento, è il solo e ultimo responsabile del proprio territorio e delle persone che lo abitano: è, perciò, l'ultimo a desiderare speculazioni che si ritorcerebbero sui suoi stessi cittadini».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore Bergamo: «È indispensabile continuare a lavorare per liberare dal problema anche il resto della città - dice - I vincoli imponevano un taglio alle possibilità di sviluppo naturale del Comune. Ora ragioniamo su una base legata alle reali condizioni di sicurezza del nostro territorio. Siamo molto soddisfatti anche per il gioco di squadra con gli altri enti interessati».

@ riproduzione riservata



**AUTORIZZATI** I piani interrati delle nuove opere a Jesolo



**ERACLEA**

# Ripascimento completato, spiaggia pronta per i turisti

ERACLEA - Completati i lavori di ripascimento dell'arenile, pronto così ad accogliere i turisti di Pentecoste. È tutto grazie al lavoro congiunto di Comune, Genio Civile e Consorzi dell'arenile.

«In particolare - spiega il sindaco Giorgio Talon - sono stati risolti i problemi creati dalla mareggiata del novembre scorso lungo il tratto di gradinata della passeggiata a mare. L'Amministrazione comunale ha impegnato con urgenza circa 20mila euro per

le opere di movimentazione di 5mila metro cubi di sabbia utilizzata per mettere in sicurezza la passeggiata, che presentava un dislivello di quasi un metro rispetto al piano dell'arenile. Inoltre a cura e spese dei Consorzi sono stati movimentati altri 5mila metri cubi di sabbia per risolvere i problemi creati dalle mareggiate, in particolare nel settore SA2».

«Un altro settore di intervento dell'Amministrazione Comunale - conclude Talon - è stato quello della tutela ambientale e della difesa delle dune, anch'esse danneggiate dall'erosione. A questo proposito stiamo mettendo a punto una specifica convenzione con i servizi forestali per la ricostruzione del cordone duno».

**Maurizio Marcon**  
 © riproduzione riservata

**Il Comune  
 ha investito  
 20mila euro  
 per la sabbia**



**CHIOGGIA** Protesta dei gestori degli approdi sul Brenta contrari alla diga progettata per arginare il cuneo salino

# Darsene in pericolo

## Assedio in municipio

Roberto Perini

CHIOGGIA

I gestori delle sei darsene realizzate da circa 20 anni lungo il tratto del Brenta compreso tra Brondolo e la foce si sono accampati per protesta davanti al palazzo municipale. E vi rimarranno fintantoché l'amministrazione comunale non fornirà risposte esaustive alle loro richieste, anche di natura finanziaria, a titolo di risarcimento. Rischiano il peggio perché la costruzione della diga mobile contro la risalita

### Problema aperto da tre decenni

La realizzazione di un ponte sul Brenta fu proposta dal Comune nel 1973 e del cuneo salino si parla almeno da 20 anni. In tutto questo tempo, la politica non è riuscita a formulare soluzioni.

dell'acqua di mare, disastrosa per l'agricoltura, secondo i loro calcoli, provocherebbe un innalzamento del livello del fiume tale da non consentire più a molte imbarcazioni di transitare sotto le campate del ponte della Romea. Inoltre, il passaggio attraverso le conche idrauliche (larghe cinque metri e lunghe 20) che dovrebbero assicurare alle barche di poter superare il dispositivo idraulico risulterebbe troppo laborioso e lento.

Com'è noto, il dispositivo idraulico, previsto a valle rispet-

### **TURISMO**

«L'attività è in pericolo»

### **L'ALTERNATIVA**

Sbarramento a monte del ponte ferroviario

to ai porticcioli, basato su una serie di paratoie, sormontato da una carreggiata, fungerebbe anche da ponte destinato a collegare Sottomarina con l'Isola Verde. «In un primo momento - commenta Marino Masiero, portavoce del gruppo

"Slow Lagune" - ci era stato detto che la diga sarebbe stata dotata di due campate navigabili le quali, salvo emergenze, sarebbero rimaste sempre accessibili. Nulla, inoltre, lasciava presagire la realizzazione di un sistema destinato ad innalzare così sensibilmente il livello dell'acqua».

Il portavoce degli imprenditori nautici prosegue sostenendo che i medesimi risultati che saranno presumibilmente ottenuti grazie al dispositivo idraulico carrabile si sarebbero potuti conseguire, addirittura spendendo di meno, collocando una diga pneumatica a monte rispetto al ponte ferroviario ed un varco stradale, a valle rispetto alla statale, con campate sopraelevate sul livello medio del fiume. «In Europa - conclude Masiero - si aprono mentre a Chioggia vengono chiuse. Va da sè che ci rivolgeremo al Tar per chiedere i danni».

© riproduzione riservata

